

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE RAVETTI**

Interrogazione n. 392 presentata da Unia, inerente a "A che punto siamo con la sicurezza nelle stazioni piemontesi?"

PRESIDENTE

Buongiorno, colleghi.

Dichiaro aperta la sessione delle interrogazioni e interpellanze.

In merito allo svolgimento delle interrogazioni e interpellanze, come recitano gli articoli 99 e 101 del Regolamento, oggi si provvederà a rispondere come segue: interrogazione ordinaria a risposta orale n. 392 presentata dal Consigliere Unia, inerente a "A che punto siamo con la sicurezza nelle stazioni piemontesi?".

Ricordo che per le interrogazioni ordinarie non è prevista l'illustrazione da parte dell'interrogante. È prevista la risposta del componente della Giunta per cinque minuti e la replica dell'interrogante per altrettanti cinque minuti.

La parola Assessore Bussolino per la risposta.

BUSSALINO Enrico, Assessore regionale

Grazie, Presidente.

L'interrogazione fa riferimento all'ordine del giorno n. 177 approvato a maggioranza dal Consiglio regionale il 26 febbraio 2025 che impegna la Giunta regionale a coinvolgere le Prefetture del territorio piemontese ed i competenti Ministeri all'istituzione di un Tavolo di confronto finalizzato a promuovere iniziative finalizzate al ripristino della legalità e valutando la possibilità di un sostegno economico da parte della Regione per l'implementazione di strumenti di sorveglianza e del rafforzamento della presenza delle forze dell'ordine nelle zone più critiche.

A tal riguardo, si riporta quanto segue.

Il tema della sicurezza nelle aree ferroviarie è da ricondurre al più ampio tema della sicurezza integrata, le cui azioni condivise con i soggetti costituzionalmente competenti sono da sempre all'attenzione della Regione.

Il ruolo della Regione costituzionalmente non è un ruolo di adattamento operativo, ma di promozione e supporto.

Su questo quadro si collocano il Patto per la sicurezza urbana del Comune di Torino, siglato nel corso della precedente legislatura, e tutti i patti locali ancora in fase di attuazione, atti a garantire la sicurezza dei territori, in particolare delle zone più degne di attenzione.

In più occasioni sono state finanziate tecnologie finalizzate alla prevenzione di attività delittuose e si è promosso un sistema integrato di controllo del sistema di tutte le zone a rischio, tenendo peraltro presenti le distinte competenze che fanno capo ai diversi enti.

In aggiunta a quanto riportato, si aggiunge che, in data 19 marzo, in un incontro con l'Assessore alla sicurezza del Comune di Torino è emersa l'esigenza di valutare azioni mirate al miglioramento della sicurezza nelle stazioni ferroviarie e pertanto di individuare risorse aggiuntive al Patto per la sicurezza urbana del Comune di Torino, esigenza che è stata successivamente riportata con nota formale all'Assessore regionale competente.

Per quel che riguarda le aree extra torinesi, poiché il tema della sicurezza nelle zone

limitrofe delle stazioni ferroviarie e degli utenti del servizio ferroviario è di particolare attenzione per la Giunta, tenendo conto delle limitate risorse a disposizione, l'intenzione è quella di inserire la problematica in oggetto, predisponendo un Piano triennale degli interventi per la sicurezza integrata, al fine di proporre azioni mirate di intervento.

In merito al personale delle Forze dell'ordine, per quanto di competenza della Regione Piemonte, cioè quello afferente alla Polizia locale, giunge annualmente in soccorso il bando per i contributi e il sostegno della gestione associata delle funzioni fondamentali comunali che, in molti casi, è previsto e prevede proprio l'assunzione di agenti di polizia locale nei territori piemontesi. In conclusione, si aggiunge che è in fase di programmazione, per il prossimo autunno, un nuovo bando, sempre rivolto alle Amministrazioni locali, per l'acquisto di divise e di dotazioni tecnico-strumentali per il personale della polizia locale, la cui dotazione finanziaria sarà potenzialmente di circa 900 mila euro.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore.

La parola al Consigliere Unia per la replica.

UNIA Alberto

Grazie, Presidente.

Ringrazio l'Assessore per la risposta, che ovviamente non mi soddisfa, perché dopo mesi dall'approvazione dell'ordine del giorno n. 177 depositato dalla maggioranza, ci troviamo di fronte a una lettera morta. Nonostante gli impegni solenni presi in Aula, nella realtà quotidiana delle nostre città non è cambiato nulla. Tra l'altro, fino adesso abbiamo parlato di Torino, ma non era mai citato in quell'ordine del giorno.

Dico di più: questa vicenda sembra confermare quello che è davvero quell'ordine del giorno, cioè un mero esercizio di propaganda elettorale.

Porto un esempio concreto: nella stazione di Pinerolo, citata nello stesso ordine del giorno come luogo critico, il degrado è rimasto identico; i vetri rotti sono ancora lì e la zona è ancora frequentata da spacciatori e da soggetti pericolosi. Nulla è stato fatto per la parte di competenza RFI e nemmeno la sicurezza percepita è migliorata.

Il Comune di Pinerolo, pur senza competenze dirette, ha stanziato addirittura 200 mila euro per rafforzare i controlli, affidando queste risorse ai Carabinieri di zona; un atto responsabile, che però non ha avuto ancora alcuna ricaduta tangibile, perché quei controlli non si vedono e i cittadini si sentono abbandonati e lo sono.

Qui voglio allargare il ragionamento, perché il tema della sicurezza è sempre stato una bandiera di questa maggioranza, una di quelle con cui si vincono le campagne elettorali, facendo leva sulla paura.

Da quando questa destra governa a Roma, come in Piemonte, la situazione non è migliorata, ma è peggiorata. A Torino, per esempio, visto che l'avete citata nella risposta, in molti quartieri popolari la percezione di insicurezza è aumentata, non solo perché la criminalità è aumentata, ma perché l'odio, la diffidenza e la rabbia alimentata da una narrazione tossica e divisiva hanno esacerbato gli animi, creando tensione sociale permanente e un clima di scontro e non di coesione. Le persone si guardano con sospetto, non con solidarietà. Questo clima genera altra violenza.

La sicurezza non si costruisce con gli slogan, ma con il presidio del territorio, la prevenzione, la rigenerazione urbana, il lavoro sociale, ma, soprattutto, con una narrazione che unisce e non divide.

Per questo, se davvero vogliamo garantire sicurezza nelle stazioni e nelle città, cominciamo a smettere con la propaganda e a fare sul serio, cercando di costruire una società più solidale.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Unia.